

Mazzarri non parla e lascia al club azzurro il commento su quanto accaduto durante la pesante sconfitta

Il Napoli è furioso «Arbitraggio inaccettabile»

Il ds Meluso: «Rigore netto su Osi non si può discutere sul fallo. Il primo gol era irregolare. Sconcertati anche dal Var»

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Ora ch'è finita, e davvero, non ha senso starsene lì a pensare al primo tempo perduto, all'occasione di Elmas, alla traversa di Politano: lo scudetto è un sogno vissuto, è appartenuto ad un'epoca (forse) irripetibile, però durata poca, evaporata prima ancora che l'Inter cancellasse il Napoli. Adesso che la ferita sanguina, perché uno 0-3 fa male assai, Walter Mazzarri sa che deve proiettarsi completamente nella Champions

League, quella che sta attraversando, quella che va conquistata, difesa a denti stretti, perché intanto il mondo è cambiato e non c'è voglia neanche di parlarne. E non è tuttora colpa dell'influenza, sfidata senza patto durante i novanta minuti, che quando Napoli-Inter è svanita, Mazzarri se ne sta negli spogliatoio e lascia che l'amarezza venga espressa da Mauro Meluso, il direttore sportivo, che con toni garbati non le manda a dire: «Siamo scontenti, ci mancherebbe altro. E' una mortificazione che non meritiamo. Giornata di arbitro e Var, una serata in-

felice, il primo gol era viziato da fallo e ci ha dato una mazzata psicologica».

LA RABBIA. Lo 0-3 è doloroso, ci mancherebbe, e Mazzarri preferisce che sia il Napoli, attraverso il diesso, ad analizzare gli episodi chiave: il primo, è lo 0-1, poi c'è un rigore, il

«Noi penalizzati dopo una partita di spessore giocata alla pari»

contatto tra Acerbi e Osimhen, che ha indotto a protestare e a lasciare disorientati Meluso: «Rigore su Osimhen così netto sul quale non si discute. Sono stato giocatore e so che quando ti prendono il tendine d'Achille, vai giù. Non siamo complottisti, non facciamo dietrologia, non è nostra abitudine lamentarci, è stata solo una prestazione insufficiente dei direttori di gara ma le cose sono successe. Siamo sconcertati, perché il Var sta lì per correggere eventuali errori e se spinge l'arbitro a rivedere cere scene può aiutare a correggerli».

LA VOGLIA. Eppure è finita 0-3, dopo un bel primo tempo, che è la speranza a cui Meluso si aggrappa: «Perché la squadra a noi è piaciuta, abbiamo giocato alla pari, poi il gol dello 0-1 ci ha tagliato le gambe. Abbiamo perso contro una squadra, non discutiamo il risultato in maniera insensata. Ma certe decisioni hanno inciso. Ci sono aspetti oggettivamente indiscutibili e Massa doveva essere richiamato al monitor. Se giochi contro l'Inter, una disparità di questo genere è determinante». E però, tra quattro giorni, c'è Juventus-Napoli, che rimane un pen-

siero distante da Meluso: «Ci sentiamo penalizzati. Il rimpianto è quello di dover parlare di questioni del genere, come se fossero alibi, di cui facciamo volentieri a meno. Siamo consapevoli delle difficoltà che abbiamo incontrato nella prima parte della stagione ma la prestazione dei ragazzi, nel primo tempo, è stata di spessore, abbiamo avuto occasioni, abbiamo colpito la traversa, abbiamo giocato alla pari. Però se ci scappano alcuni interventi come quelli sfuggiti a Massa e al Var, allora diventa altro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Dumfries (27 anni) tenta di contenere l'avanzata di Kvara (22 anni)
GETTY

Il tecnico nerazzurro allontana i giudizi a intermittenza **Inzaghi: Ora diranno che siamo senza rivali**

di **Fabio Mandarini**
INVIATO A NAPOLI

Prima, prepotente, lanciata. Spietata: una squadra vera. La vecchia Inter, se vogliamo, considerando che ieri Simone Inzaghi ha schierato la formazione nerazzurra titolare con l'età media più alta in questo campionato (30 anni, 145 giorni); la seconda più anziana in generale finora in Serie A, dopo quella della Lazio nell'ultimo derby con la Roma (30 anni, 187 giorni). La storia del brodo e della vecchia gallina funziona anche nel calcio, evidentemente, considerando che ieri l'Inter ha vinto per la terza volta nella sua storia la sesta delle prime sette trasferte e che al momento vanta il maggior numero di vittorie (6) e il minor numero di gol subiti (2) lontano da San Siro nei cinque maggiori campionati europei in corso. Il corsaro d'Europa. E ancora: ha tenuto la porta inviolata in 9 delle ultime 12 trasferte di Serie A: il corsaro blindato. Le note stonate, però, non mancano:

«Inter, una grande prova di forza. Dopo il primo tempo di Lisbona però i commenti erano diversi»

problema muscolare per De Vrij, ai flessori della coscia sinistra, e qualche acciaccio anche per Dumfries. L'emergenza in difesa continua: «La prossima settimana spero di riavere Bastoni. Tra 10-15 giorni rientrerà Pavard, poi spero di avere tutti a disposizione. Vediamo nei prossimi giorni», dice Inzaghi. Soddisfatto e contento, idolo della gente che canta per lui: «Sono felice per i nostri tifosi venuti fino al Maradona per noi. Ringrazio loro e quelli che purtroppo non sono venuti». Già, ma ora? Le cose cominciano a farsi molto serie: «Domani scriveranno che l'Inter non ha rivali, però mercoledì dopo il primo tempo di Lisbona stavano preparando altri articoli. Nel calcio ci sta, noi e la squadra siamo stati toccati spesso». Che grinta, Simone.

NUOVO CORSO. Il bilancio, co-

munque, è molto convincente. «Abbiamo fatto tre mesi e mezzo buonissimi. Chiaramente inaspettati, cambiando dodici-tredici giocatori, ma ci speravo perché è un piacere vedere lavorare questi ragazzi». Poi, l'analisi della partita. A cominciare dalla prima mezzogiornata: «Bisogna mettere in conto un po' di sofferenza a Napoli. Sono salti loro, poi siamo salti noi: sapevamo che più si tiene il Napoli lontano dall'area e meglio è. Abbiamo sofferto quando siamo rimasti troppo vicini alla nostra area, del resto avevamo di fronte i cam-

Barella: Ringrazio i compagni. Mi hanno fatto sentire importante

pioni d'Italia. Ma sono contentissimo, ho abbracciato i ragazzi a uno a uno. Era la terza trasferta in una settimana, serviva una partita così. Vincere al Maradona in questo modo ci rende felici, ma c'è ancora tanto lavoro e continueremo come abbiamo fatto finora». La maturità è nel pieno: «Abbiamo offerto una prova di forza di squadra. Collettiva». Thuram e Lautaro come Eto'o e Milito? «Assolutamente, uno più d'area e uno che gira intorno. Milito ha fatto la storia dell'Inter, Lautaro la sta facendo e Marcus è arrivato con tantissima fame».

GRAZIE RAGAZZI. Baci e abbracci anche da Barella. Autore del secondo gol: «Ringrazio tanto i miei compagni. Mi sono stati vicini in un momento difficile, non mi era mai capitato: non mi venivano le giocate e non usciva niente e loro mi hanno dato fiducia e mi hanno fatto sentire importante. Questo gol è per loro, per la mia famiglia, mia moglie e le mie figlie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplicemente
Maldivive.

sportingvacanze.it

H

HERITANCE AARAH
ESCLUSIVA SPORTING VACANZE

Per maggiori informazioni e prenotazioni 06.45410410 oppure info@sportingvacanze.it

Patrocini Istituzionali:

Partner Istituzionali:

Media Partner:

Con il Patrocinio di:

PREMIO

ASI SPORT & CULTURA

GLI OSCAR DELLO SPORT

www.asinazionale.it

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023 ORE 18.30

SALONE D'ONORE DEL CONI, FORO ITALICO

Patrocini Istituzionali:

Partner Istituzionali:

Media Partner:

Con il Patrocinio di: